

dar corso al traffico di quel porto e che non deve essere giornalmente inferiore ai 1000 o 1200 carri.

Infatti il giorno 2 corrente furono 1225 i carri caricati nel porto di Genova, il 3 furono 1081, il 4 corrente discesero invece a 784, il 5 a 614, il 6 risalirono appena a 798.

A tale deficienza di carri ha contribuito altresì la difficoltà di potere regolarmente eseguire nella stazione di Milano (Sempione) lo smistamento dei treni, specialmente a cagione della nebbia dei giorni scorsi.

Da parte dell'Amministrazione dei lavori pubblici, non appena si ebbe notizia dei lamenti dei commercianti, i quali con grandissima insistenza richiedevano un numero maggiore di carri, furono dati immediatamente gli ordini più energici, e con ripetuti telegrammi fu invitata la Società a ricorrere anche a mezzi eccezionali, vale a dire, se occorresse, anche al noleggio di veicoli per aumentare la dotazione di Genova.

Purtroppo siffatti rimedi non possono essere di pronto effetto. Posso però assicurare l'onorevole interrogante che tali ordini si sono rinnovati oggi stesso affinché cessino al più presto gli inconvenienti deplorati.

A mostrare come in questi giorni il traffico si sia svolto con intensità eccezionale, farò rilevare che sulla Rete Mediterranea si è raggiunto un carico giornaliero di quasi 46 mila tonnellate, cifra non mai raggiunta sulla Rete e che tale carico con la dotazione del materiale che si ha per tutta la Rete, rappresenta davvero una conveniente utilizzazione del materiale stesso.

Ripeto, infine, che da parte dell'Amministrazione dei lavori pubblici sarà fatto il possibile affinché questi giustificati lamenti possano nel più breve tempo cessare.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Imperiale per dichiarare se sia o no soddisfatto.

Imperiale. Ho presentato questa interrogazione perchè ho ricevuto un telegramma, un'ora fa, dal sindaco di Genova in cui mi si annunzia che nel Porto è scoppiato lo sciopero generale con intera sospensione del lavoro. Non spenderò parole su questo argomento, così increscioso. Del resto, più delle parole, sono eloquenti i fatti. Un porto, che rende allo Stato più di 100 milioni all'anno, un porto, che ha un movimento di cinque

milioni di tonnellate, un porto, che è il termometro della attività commerciale, e, in certo modo, anche di quella industriale del Paese, è quasi periodicamente costretto a sospendere il proprio lavoro per mancanza di mezzi di trasporto! Varie sono le responsabilità e molte le cause di questo fatto, come, ad esempio, la mancanza di linee di accesso, la insufficienza di calate ed una assoluta disorganizzazione delle direzioni amministrative del porto. Ma è naturale che i danneggiati non distinguano fra l'una e l'altra causa, e addossino tutta la responsabilità al Governo. Io non dubito della buona volontà del ministro, ma la buona volontà non basta e in questo caso occorrono provvedimenti radicali e pronti, che provvedano al presente e al futuro. È una questione di ordine pubblico.

Non è prudenza di aggiungere alle agitazioni che hanno altre fonti ed altri scopi, quelle di popolazioni calme e laboriose che sono ridotte alla disperazione vedendosi continuamente contesa la facoltà di lavorare, l'unica che domandano al Governo, trovando continuamente preclusa la via di ogni attività, trascurata ogni loro giusta domanda.

Quindi prendo atto delle dichiarazioni dell'onorevole sotto-segretario di Stato; ma attendo che il Governo, in una prossima occasione, dichiari quali siano i provvedimenti di indole generale, radicali, che vuol prendere, affinché non si debba più alla Camera trattare un argomento che è increscioso per me e vera vergogna per l'Italia. *(Bene!)*

Presidente. Così è esaurita questa interrogazione.

Le altre saranno iscritte nell'ordine del giorno ai termini del regolamento.

Quanto alle interpellanze, il Governo dichiarerà a suo tempo se e quando intenda accettarle.

Mozioni.

Presidente. È pervenuta alla Presidenza la seguente mozione:

« La Camera,

ritenuto che gli attuali approdi dei vapori postali a Golfo Aranci, mentre non garantiscono la rapidità, sicurezza e puntualità delle comunicazioni postali della Sardegna col Continente, sono essenzialmente dannosi agli interessi economici dell'isola, invita il Governo a provvedere perchè gli